



## Gli event planner c'erano già nel '500

TORNA IN LIBRERIA UN CLASSICO DEL RICEVERE, OPERA DI UN ESPERTO DI **BANCHETTI** ALLA CORTE FERRARESE, CRISTOFORO MESSI SBUGO. «PRIMA LA COMMEDIA DI ARIOSTO, POI A TAVOLA PER GUSTARE LE TAGLIATELLE»  
di **Giuseppe Polimeni**



descritta, e mai così reale. Il libro, che contiene uno dei primi ricettari della cucina europea, vede oggi la luce in edizione critica, per le cure attente e intelligenti di Veronica Ricotta (Olschki, 2023), nel progetto Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (atliteg.org), diretto da Giovanna Frosini.

«Diliberai di fare una festa magnifica burlando sempre, collo alludere a certi denari li quali, da l'altrui ingordigia rapiti, mai non mi pervennero alle mani»: scrive Messi Sbugo, che forse si era visto sottrarre il denaro per il banchetto (come? da chi?). «E sì come quei baiocchi (bontà di chi li raccolse) se ne andarono in fumo, così a punto il banchetto ch'io facevo era tutto ombra, sogno, chimera, fittione, metafora e allegoria». Il banchetto sfumato è l'occasione per im-

**+**  
Un banchetto rinascimentale. In basso, il libro *I Banchetti, composizioni di vivande et apparecchio generale* (Olschki, 334 pagine, 35 euro)

**I** **PIATTO** piange. Mettersi in cucina – e poi a tavola – è costoso. E non è problema dei nostri tempi soltanto; ancor più lo era nel Cinquecento per chi doveva imbandire un convito, forma d'arte e di spettacolo in cui si esibiva il senso della vita (e della morte). Volendo festeggiare la nomina a cardinale di Ippolito II d'Este (1539) e non potendo, per ragioni economiche e forse politiche, allestire un banchetto, Cristoforo Messi Sbugo, organizzatore degli eventi di corte, concepisce la raccolta dei «convitti veri, abbondanti di varie e diverse vivande» che ha apparecchiato in più di vent'anni.

Nascono così *I Banchetti, composizioni di vivande et apparecchio generale*, volume postumo (Ferrara, 1549), bestseller della tavola, ricordata,

bandire il ricordo dei momenti conviviali, ripercorrendo nella memoria e sulla pagina tavole di corte, spettacoli, incontri. Accogliamo allora l'invito: dopo aver assistito a «una commedia di Messer Lodovico Ariosto, chiamata «La Cassaria»», sediamo a tavola per gustare le prime tagliatelle italiane, con tanto di ricetta allegata: «Piglia tre scutelle di farina bianca, e uova tre, e fa la tua pasta un poco molle. E poi tira una spoglia longa e stretta e sottile fin che puoi». E alla fine si potrà ballare a piacere, come dopo il banchetto del 14 febbraio 1548, giorno di Carnevale, l'ultimo degli eventi organizzati («e andorno a balare, e balorno sino ad hore nove»). Si farà «una collatione d'acqua zuccherata, uva fresca e pome e altre cossette». Poi ognuno andrà «a casa sua ben sodisfatto». □

